

Filosofia del linguaggio e semiotica

L. Hjelmslev

Docente:
Paolo Labinaz

Parte I – Lezione 4
A.A. 2026/2027

Louis Hjelmslev (1899-1965)

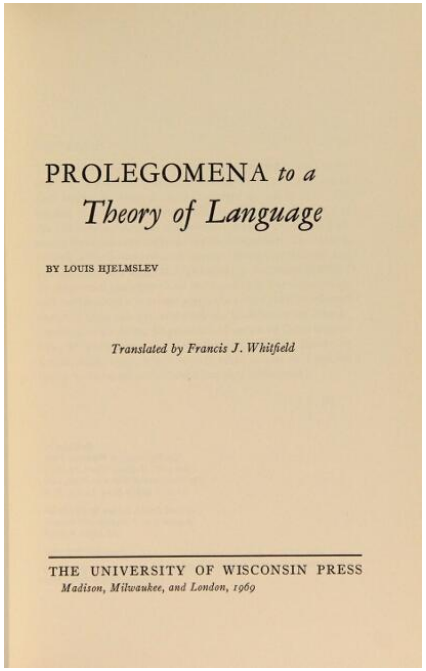


Louis Hjelmslev (1899-1965)

- Il Circolo linguistico di Copenaghen (anni '30 del Novecento)
  - Nasce nello stesso clima culturale del Circolo di Praga e della scuola di Ginevra, tutti ispirati a Saussure
  - Obiettivo: una scienza del linguaggio rigorosa, con metodi formali, al pari delle scienze esatte
  - Il linguista deve ricostruire i sistemi di regole che rendono possibili i fenomeni linguistici, non limitarsi a osservarli

Louis Hjelmslev (1899-1965)

- *I fondamenti della teoria del linguaggio*, 1947
- *Saggi di linguistica generale*, 1959


PROLEGOMENA *to a*
Theory of Language

BY LOUIS HJELMSLEV

Translated by Francis J. Whitfield

THE UNIVERSITY OF WISCONSIN PRESS
Madison, Milwaukee, and London, 1969


TRAVAUX
DU
CERCLE LINGUISTIQUE
DE COPENHAGUE

Vol. XII

Louis Hjelmslev

Essais linguistiques

Sommario

I. La glossematica

II. Materia, forma, sostanza

III. Dalla funzione segnica alle figure

IV. Per fare un segno ci vuole un sistema

V. Esistono solo testi

I. La Glossematica

Oltre de Saussure

- La svolta di Hjelmslev
  - Hjelmslev riprende da Saussure i concetti di sistema e di valore, ma li porta alle estreme conseguenze
  - La lingua diventa una struttura autonoma e autosufficiente, organizzata solo dalle proprie relazioni interne
  - Essa viene concepita come un sistema di relazioni formali, indipendente dai singoli suoni o significati
  - Esclude ogni riferimento al mondo esterno: la lingua non rappresenta la realtà, costruisce il proprio ordine formale
  - Elimina anche ogni residuo psicologico presente in Saussure

La glossematica

- Che cosa è?
  - Il termine viene dal greco glôssa («lingua») + -ēma («unità, risultato») → «unità linguistica»
  - Obiettivo: non descrivere i fatti linguistici come appaiono, ma ricostruire i sistemi che li rendono possibili
  - Si parte da fenomeni variabili (che cambiano nel tempo e nello spazio) per scoprire le regole invarianti che li generano
  - È in grado di descrivere qualsiasi sistema di segni, non solo quello verbale

La funzione segnica

- Dal segno alla funzione segnica
  - Hjelmslev abbandona la parola «segno» e la sostituisce con «funzione segnica»
  - Una funzione è una corrispondenza fra due insiemi (come nella matematica):
    - f(E, C), dove E è l'espressione e C il contenuto
  - «Funtivi» sono gli elementi che la funzione mette in relazione: espressione e contenuto
  - Solidarietà: espressione e contenuto si presuppongono a vicenda in modo necessario: non c'è l'una senza l'altro

La funzione segnica

- «Il linguaggio resta doppio, è una struttura a due facce che implica ***CONTENUTO* E *ESPRESSIONE***. Io li chiamerò I **DUE PIANI DEL LINGUAGGIO**»



La funzione segnica

- Sistemi «conformi» e «non conformi»
  - Sistema «conforme»: a un elemento sul piano dell'espressione corrisponde uno e un solo elemento sul piano del contenuto
    - Es.: il rosso del semaforo significa solo «fermo»; il segno zodiacale Cancro significa solo «nato tra il 22 giugno e il 22 luglio»
  - Sistema «non conforme»: la corrispondenza fra i due piani non è univoca; un'espressione può avere più contenuti, e viceversa
  - Per Hjelmslev il sistema non conforme per eccellenza è la lingua

II. Materia, forma, sostanza

Materia, sostanza, forma

- I due piani non si corrispondono punto per punto
  - I due piani non sono conformi: possono sembrare sovrapposti in superficie, ma la corrispondenza salta ai livelli più profondi
  - Es.: i suoni della parola «cane» (/k/, /a/, /n/, /e/) non hanno alcun legame formale con i tratti di significato [maschile], [singolare]
  - Es.: l'inglese am («sono») si scompone in due unità dell'espressione (/æ/, /m/) e cinque del contenuto (essere, prima persona, singolare, indicativo, presente), senza corrispondenza diretta

Materia, sostanza, forma

- Il segno come Giano bifronte
  - «Il segno è un'entità a due facce, che guarda come Giano in due direzioni, e si volge «all'esterno» verso la sostanza dell'espressione, e «all'interno» verso la sostanza del contenuto»

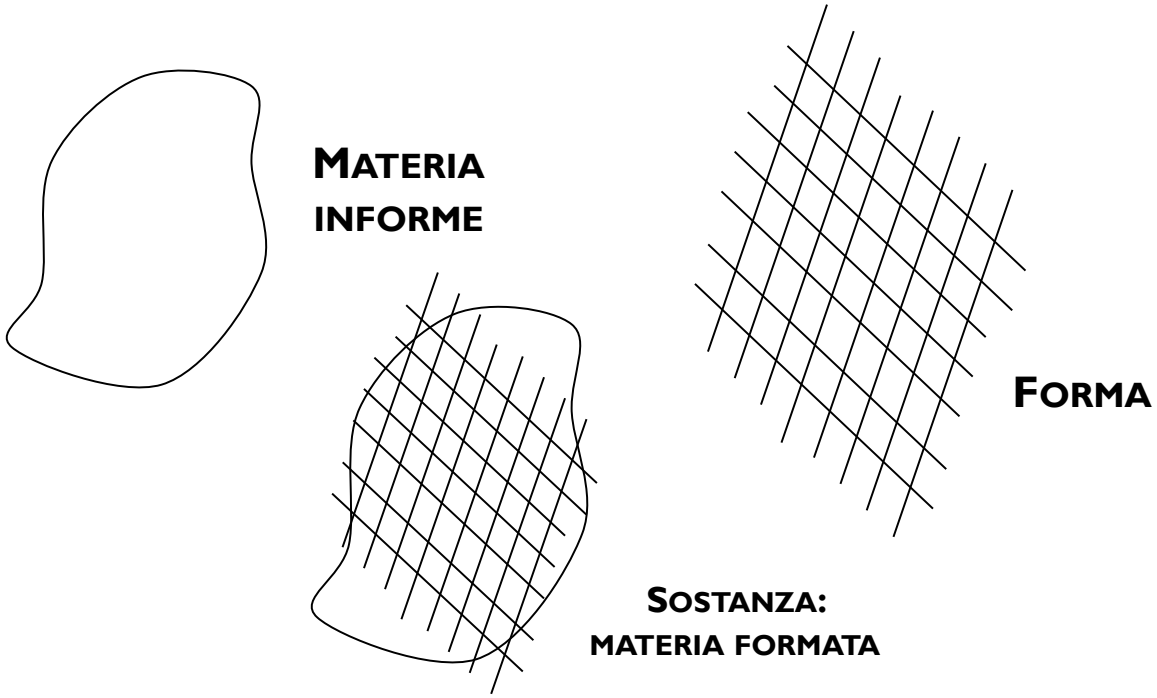


Materia, sostanza, forma

- Non due facce, ma quattro elementi
  - Se i due piani non coincidono, allora la lingua non è una sola forma che plasma una sostanza, come pensava Saussure
  - È invece una quadripartizione composta da:
    - Forma dell'espressione
    - Sostanza dell'espressione
    - Forma del contenuto
    - Sostanza del contenuto
  - Ognuna delle due forme ritaglia una diversa materia: la forma dell'espressione organizza i suoni, la forma del contenuto organizza il pensiero

Forma, sostanza …e materia

- La lingua non è un foglio a due facce, ma due griglie che ritagliano la realtà in modi diversi



Materia, sostanza, forma

- La materia: la sabbia e la nuvola
  - La materia è come una manciata di sabbia che può prendere forme diverse, a seconda dello stampo in cui la versiamo
  - Oppure come la nuvola di Amleto, che cambia aspetto da un momento all'altro; prima un cammello, poi una donnola, poi una balena
  - La forma è ciò che ritaglia questa materia informe, dandole una struttura riconoscibile

Materia, sostanza, forma

- La forma: la rete e la sua ombra
  - La forma è «come una rete che proietti la sua ombra su una superficie indivisa» (Hjelmslev)
  - La materia viene organizzata in modo diverso a seconda di dove la rete mette i propri confini
  - Non conta la sabbia in sé, o le caselle della rete: conta la rete, cioè l'insieme di relazioni fra gli elementi

Materia, sostanza, forma

- Dalla materia alla sostanza
  - La sostanza è la materia formata: il risultato dell'azione della forma su un continuum indifferenziato
  - La forma è costante, la sostanza è variabile: cambia da lingua a lingua il modo in cui la forma ritaglia la materia
  - Ogni lingua «dà forma» al mondo in modo diverso: nei colori, nel tempo verbale, nel numero, nei materiali

Materia, sostanza, forma

- La musica: la stessa logica fuori dal linguaggio
  - I suoni possibili in musica, in teoria, sono infiniti: una materia amorfa
  - Il sistema temperato occidentale (le sette note, dodici coi semitoni) è la forma che segmenta quella materia
  - La sostanza musicale è il risultato: i suoni effettivamente riconosciuti e usati
  - Musica proveniente da altre culture, con altri sistemi di accordatura, mostra che quei dodici suoni non erano gli unici possibili

Materia, sostanza, forma

- Una materia, cinque forme diverse
  - danese: Jeg véd det ikke
  - inglese: I do not know
  - francese: je ne sais pas
  - finlandese: en tiedä
  - eschimese: naluvara
    - Nonostante le differenze, tutte condividono la stessa materia: l'esperienza del «non sapere»
    - Ma ogni lingua la mette in forma in modo diverso: la negazione viene per ultima in danese, il verbo «fare» compare in inglese, in francese la negazione è doppia (ne...pas), in finlandese la negazione stessa è un verbo coniugato, in eschimese tutto si condensa in un'unica parola

Materia, sostanza, forma

- Il colore: stessa materia, confini diversi
  - Lo spettro solare è una materia continua
    - Inglese: green, blue, gray, brown
    - Gallese: gwyrdd, glas, llwyd
  - Le lingue impongono alla stessa materia (lo spettro) forme diverse, che producono sostanze diverse (i colori «percepiti»)

Materia, sostanza, forma

- Il colore: stessa materia, confini diversi
  - Lo spettro dei colori è una materia continua: in sé non ha confini
    - Inglese: green, blue, gray, brown
    - Gallese: gwyrdd, glas, llwyd
    - Italiano: verde, blu, azzurro, grigio, marrone
      - I confini non coincidono: glas copre blu, parte del verde e metà del grigio
  - Le lingue impongono alla stessa materia forme diverse, che producono sostanze diverse (i colori «percepiti»)

<table>
<tr><th>INGLESE</th><th>GALLESE</th><th>ITALIANO</th></tr>
<tr><td rowspan="2">green</td><td>gwyrdd</td><td rowspan="2">verde</td></tr>
<tr><td rowspan="3">glas</td></tr>
<tr><td>blue</td><td>blu</td></tr>
<tr><td rowspan="2">gray</td><td>azzurro</td></tr>
<tr><td rowspan="2">grigio</td></tr>
<tr><td rowspan="2">llwyd</td></tr>
<tr><td>brown</td><td>marrone</td></tr>
</table>

Materia, sostanza, forma

- Il mondo vegetale: stessa materia, ritagli diversi
  - Danese: træ (albero e, in parte, legno), skov (bosco, foresta e, in parte, legno)
  - Tedesco: Baum (albero), Holz (legno), Wald (bosco e foresta)
  - Francese: arbre (albero), bois (legno e bosco), forêt (foresta)
  - Italiano: albero, legno, bosco, foresta

<table>
<tr><th>DANESE</th><th>TEDESCO</th><th>FRANCESE</th><th>ITALIANO</th></tr>
<tr><td rowspan="2">træ</td><td>Baum</td><td>arbre</td><td>albero</td></tr>
<tr><td rowspan="3">skov</td><td>Holz</td><td rowspan="2">bois</td><td>legno</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Wald</td><td>bosco</td></tr>
<tr><td>forêt</td><td>foresta</td></tr>
</table>

Materia, sostanza, forma

- Il piano del contenuto e il piano dell'espressione
  - Piano del contenuto: esiste una forma del contenuto, indipendente dalla materia (il pensiero grezzo, l'esperienza)
    - Non riflette un senso preesistente, lo costruisce
  - Piano dell'espressione: esiste una materia sonora che ogni lingua organizza secondo una forma propria (regole fonetiche e fonologiche)
    - Es.: l'eschimese ha solo tre vocali (/i/, /u/, /a/); l'inglese ha il suono th, assente in italiano; la «r» cambia pronuncia da lingua a lingua

III. Dalla funzione segnica alle figure

Dalla funzione segnica alle figure

- Figure e segni
  - Le lingue, per funzionare in modo efficiente, non usano infiniti segni, ma un numero limitato di «non-segni» che si combinano per formarli
  - Hjelmslev chiama questi elementi figure: unità minime della lingua
  - Le figure non hanno senso da sole: acquistano valore solo nella rete di relazioni del sistema linguistico
    - «grazie a una manciata di figure, e attraverso sempre nuove combinazioni, si può costruire una legione di segni» (Hjemslev)

Dalla funzione segnica alle figure

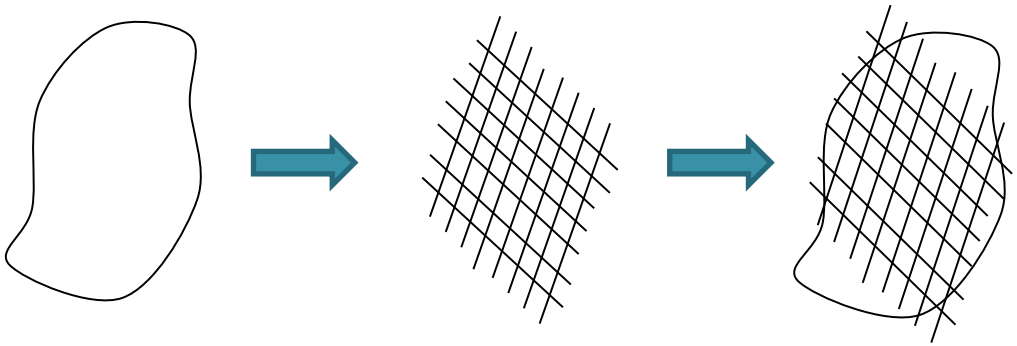
- La doppia articolazione (Martinet)
  - Il linguista André Martinet chiama doppia articolazione questa proprietà delle lingue
  - Prima articolazione: la frase si scompone in unità dotate di significato ma non autonome: i monemi (radici, prefissi, suffissi, desinenze)
  - Seconda articolazione: i monemi si scompongono a loro volta in unità più piccole, prive di significato proprio: i fonemi
  - Grazie alla doppia articolazione, un numero finito di elementi genera un numero potenzialmente infinito di combinazioni

Dalla funzione segnica alle figure

- Figure dell'espressione e figure del contenuto
  - Figure dell'espressione: elementi minimi del suono (fonemi, tratti distintivi come [+/- voce], [+/- nasale]…)
    - Es.: /p/ e /b/ si distinguono solo per un tratto fonetico [+/- sonoro]
  - Figure del contenuto: elementi minimi di significato che si combinano per creare concetti
    - Es.: montone, pecora, uomo derivano dalla combinazione di tratti come maschio/femmina, umano/animale, ovino/suino

Dalla funzione segnica alle figure

- La forma e le figure
  - La forma linguistica funziona come un reticolo che organizza la materia (il suono o il pensiero grezzo), trasformandola in sostanza
  - Le figure sono le maglie di questa rete: le unità minime che permettono di ritagliare e strutturare la materia linguistica
  - Ogni lingua «taglia» la materia in modo diverso: per questo i significati e i suoni non coincidono tra lingue diverse

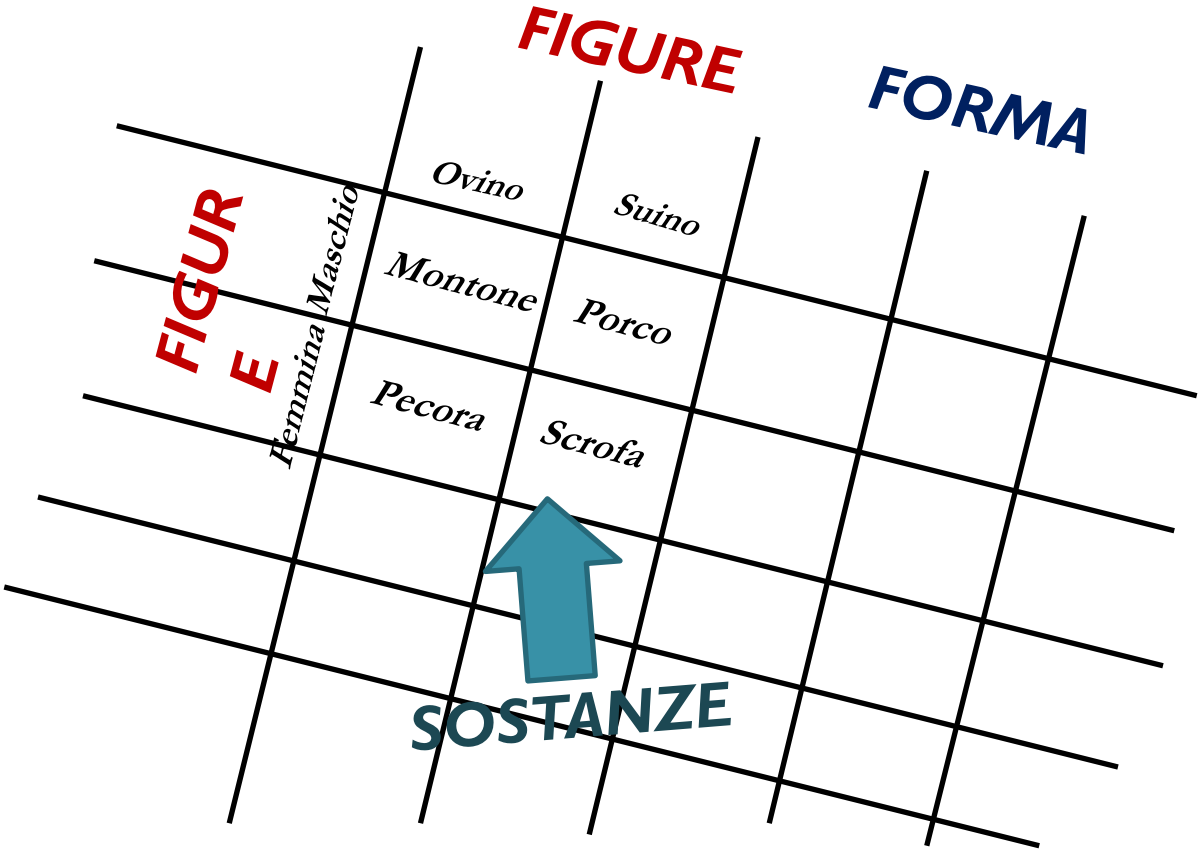


Dalla funzione segnica alle figure

- Le figure del contenuto in azione

	Ovino	Suino	Bovino	Equino	Ape	Umano
Maschio	*Montone*	*Porco*	*Toro*	*Stallone*	*Fuco*	*Uomo*
Femmina	*Pecora*	*Scrofa*	*Vacca*	*Giumenta*	*Pecchia*	*Donna*

Dalla funzione segnica alle figure



Dalla funzione segnica alle figure

- La prova di commutazione
  - Regola generale: si scambia un elemento con un altro nel piano dell'espressione e si osserva se questo comporta un corrispondente scambio nel piano del contenuto (e viceversa)
  - Se lo scambio nei due piani è collegato → si tratta di due unità distinte (invarianti)
  - Se non lo è → sono solo varianti della stessa unità
  - Es. sull'espressione: pane, cane, vane, lane, rane → scambiando /p/-/k/-/v/-/l/-/r/ cambia sempre anche il significato: sono fonemi distinti
  - Es. sul contenuto: montone = «ovino maschio», pecora = «ovino femmina» → scambiando «maschio/femmina» cambia sempre anche l'espressione: sono figure del contenuto distinte

Dalla funzione segnica alle figure

- La «super-asimmetria» di espressione e contenuto
  - L'analisi componenziale funziona bene per il piano dell'espressione: i fonemi sono un numero limitato, ben definito, descrivibile con un alfabeto universale (l'IPA)
  - Per il piano del contenuto è molto più difficile: Greimas prova a scomporre i significati in unità minime (i semi), ma si scontra con un problema irrisolvibile
  - Come si stabilisce quali semi siano più «fondamentali» di altri, e una volta per tutte? Non si può fare fuori da un contesto

IV. Per fare un segno ci vuole un sistema

Per fare un segno ci vuole un sistema

- Un richiamo esplicito a Saussure
  - I segni acquistano valore solo all'interno del sistema che li costituisce ,come osservato da Saussure
  - Con Hjelmslev possiamo dirlo in modo più preciso: è la RETE di relazioni (la forma), non la sabbia (la materia), a produrre significato

Per fare un segno ci vuole un sistema

- Il valore: la banconota da 10 euro
  - Quanto vale una banconota da 10 euro?
  - Serve sapere con cosa si può scambiare (un libro, un mese di streaming, un biglietto del cinema)
  - E serve sapere con cosa si può confrontare (le altre banconote e monete del sistema europeo)
  - Il valore non dipende dalla materia della banconota, ma da un accordo collettivo sul sistema di scambio

Per fare un segno ci vuole un sistema

- Il valore si «fissa»: l'asta
  - A un'asta, il valore di un'opera si «fissa» attraverso una serie di offerte in concorrenza
  - Il banditore ripete l'ultima offerta finché nessuno rilancia, poi batte il martelletto: il valore è fissato a quella cifra
  - Un'offerta successiva mai fatta resta «virtuale»: fa parte del sistema, ma non diventa il valore reale

Per fare un segno ci vuole un sistema

- Lo stesso segno, valori diversi: «lupo» in tre frasi
  - Il lupo caccia in branco → lupo si oppone a leone (categoria), a licaone/dingo (differenza specifica)
  - San Francesco parlò al lupo → lupo si oppone a cane, gatto, mucca: qui emerge il tratto «animale indomito, selvatico e feroce», che caratterizza il miracolo
  - In bocca al lupo! → lupo si oppone qui a balena (in culo alla balena): stesso augurio, segni completamente diversi

V. Esistono solo testi

Esistono solo testi

- Dal linguaggio verbale ai sistemi di segni
  - Cambia il concetto di materia quando si passa dal linguaggio verbale ad altri sistemi di segni (musica, cinema, danza, arti visive)
  - Nel linguaggio verbale, la materia dell'espressione è il suono; in altri sistemi può essere immagine, movimento, colore
  - La stessa materia può diventare materia de'espressione (se serve a significare) o materia del contenuto (se è ciò che viene significato)

Esistono solo testi

- Le forme della rappresentazione culturale
  - Una guerra è materia del contenuto che può assumere diverse forme: reale (vissuta), storica (ricostruita dagli storici), letteraria (narrata da scrittori)
  - Ogni forma trasforma la stessa materia in una sostanza diversa, con una propria visione

Esistono solo testi

- Testualità
  - «Esistono solo testi, testi di oggetti, non testi di parole e di riferimenti, testi d'oggetti complessi, pezzi di parole, di gesti, d'immagini, di suoni, di ritmi» (Fabbri)
  - Un segno non si presenta mai isolato: si manifesta sempre come parte di un insieme più ampio, che è a sua volta un segno
  - Testo non vuol dire solo «testo scritto», tanto meno «testo letterario»: è qualsiasi insieme di segni usato per comunicare

Esistono solo testi

- Cosa rende un testo un testo
  - Delimitazione (Lotman): un testo ha un dentro e un fuori riconoscibili, anche se i confini non sono sempre fisici o definitivi
  - Struttura: gli elementi non sono a caso, ma organizzati gerarchicamente (un articolo in capoversi, un museo in sale, una sinfonia in movimenti)
  - Coesione: il legame visibile in superficie fra gli elementi del testo
  - Coerenza: la continuità di senso a un livello più profondo, semantico

Cosa ci portiamo a casa?

- Con Peirce: il segno è una relazione triadica, segno-oggetto-interpretante
- Con Saussure: il segno linguistico è una relazione a due termini, significante e significato, che vale per differenza nel sistema
- Con Hjelmslev: anche questi due termini si scompongono ulteriormente (forma, sostanza, materia) e il segno stesso lascia il posto alla funzione segnica
- In tutti e tre i casi, il segno non è mai un'unità isolata: esiste solo in relazione